**ATTIVITA’ DELLE FAMIGLIE**

**Ascolto**

*“Per me la tavola è stata sempre, e lo è tutt’ora, i luogo privilegiato per imparare, per ascoltare, per umanizzarmi” (Enzo Bianchi)*

Preghiera dell’anno scritta dal settore ACR della nostra diocesi di Padova.

**Preghiera**

*Padre, tu che guardi ognuno di noi con amore,*

*aiutaci ad accogliere l’altro*

*riconoscendolo come un dono.*

*Signore Gesù tu che sei Figlio*

*insegnaci ad ascoltarti come Parola*

*che da gusto alla nostra vita.*

*Spirito Santo tu che raccogli in unità*

*mostraci che servire è condividere la vita*

*tenendoci per mano ogni giorno.*

*Che la nostra preghiera sia*

*accoglierti, ascoltarti e servirti*

*nei nostri fratelli.*

**Canto**

**“Sei tu l’ingrediente”**

Riunendosi in cerchio ci si sofferma sulla lettura del Vangelo dell’anno di Luca (10,38-42)

***Dal Vangelo secondo Luca (10,38 -42)***

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

**Riflessione**

Riproponiamo e riviviamo il Vangelo di Luca scoprendo questa volta un nuovo verbo, oltre al precedente (accogliere), che descrive un atteggiamento ed uno stile educativo che il Signore sperimenta a Betania e che ciascuno di noi può calare nella sua quotidianità. Ci soffermiamo sul verbo **ascoltare**.

**Maria ascoltava la sua Parola.** Mentre Maria è affaccendata nei servizi domestici, Maria ascoltava il Signore. Sembra cieca alle priorità della sorella troppo impegnata nei preparativi della cucina e nell’organizzazione della casa e forse, dal suo punto di vista, poco attenta all’ospite stesso.

Maria offre accoglienza in una modalità differente, e forse, prima di ogni cosa, sembra rispondere al suo bisogno di mettersi in ascolto di Gesù; seduta ai suoi piedi, cerca di assaporare le sue parole come nutrimento per la propria esistenza, come sosta di ristoro nel cammino quotidiano. Come potersi privare di una tale opportunità, più unica che rara, di poter *ascoltare* dalla viva voce del Maestro quel messaggio di amore e di accoglienza che andava predicando per le strade della Palestina?

**Domande guida per una riflessione personale ed una condivisione, poi, di gruppo**

* Ed io come mi dispongo ad accogliere l’altro (marito, figli, amici, genitori)?
* Riesco a mettermi in ascolto dei suoi bisogni?
* Riesco a distaccarmi di me stesso?
* Riesco a trovare anch’io il tempo per mettermi ai piedi di Gesù in ascolto della sua Parola?

**Materiale di supporto**

**UNA POESIA SULL’ASCOLTO**

*di Thomas Gordon, “Relazioni efficaci. Come costruirle, come non pregiudicarle”.*

Quando ti chiedo di ascoltarmi e tu inizi a darmi consigli, non fai ciò che ti ho chiesto.

Quando ti chiedo di ascoltarmi e tu inizi a spiegarmi perché non dovrei sentirmi in quel modo, tu calpesti i miei sentimenti.

Quando ti chiedo di ascoltarmi e tu pensi di dover fare qualcosa per risolvere il mio problema, mi hai frainteso, per quanto strano possa sembrarti.

Ascolta! Tutto ciò che ti ho chiesto è che tu mi ascolti: non parlare, non fare, semplicemente ascoltami.

I consigli costano poco. Con pochi soldi potrei trovarli su qualsiasi rivista.

Io posso farcela da solo. Non sono impotente.

Avvilito sì, forse anche esitante, ma non sono privo di risorse.

Quando fai per me ciò che io potrei fare da me, tu aumenti le mie paure.

E il mio senso di inadeguatezza.

Ma quando semplicemente accetti, come un dato di fatto, che io provo ciò che provo, per quanto assurdo possa sembrarti, allora posso smettere di convincerti e provare davvero a capire cosa c’è dietro i miei sentimenti irrazionali.

E quando finalmente questo si chiarisce, anche le risposte diventano evidenti e non mi servono consigli.
I sentimenti irrazionali acquistano un significato quando si comprende ciò che nascondono.

Forse è per questo che la mia preghiera a volte funziona, perché Dio è muto e non dà consigli.

Non corregge.

Lui semplicemente ascolta e ti lascia lavorare, per arrivare a comprendere da solo.

Dunque, ti prego, ascolta e senti ciò che dico.

E se anche tu vuoi parlare, aspetta: tra un attimo sarà il tuo turno e allora sarò io ad ascoltarti.

**UNA STORIA SULL’ASCOLTO**

“C’era una volta un pover’uomo che chiedeva qualche spicciolo all’angolo di una strada. Era conosciuto da molti negozianti e passanti della zona come una persona mite e che non dava assolutamente alcun fastidio: si limitava con molta discrezione ad esporre il suo cappello ed un breve biglietto per raccontare la sua storia.

Con regolarità passava da lui un signore molto distinto, che si fermava a parlare con lui. All’inizio nessuno dei vicini ci fece caso, ma poi questa presenza periodica iniziò ad attirare l’attenzione.

Qualcuno notò che questo signore, sempre ben vestito, non lasciava mai neanche un soldo, e così incominciarono a circolare critiche di tutti i generi sulla “tirchieria” di questo personaggio. Tuttavia l’ometto sembrava sempre molto contento di vederlo.

Una volta uno dei negozianti presso cui il nostro ometto stazionava, dopo che il signore distinto fu andato via, gli chiese: “Come stanno andando le entrate oggi?” “Molto poco…anzi quasi nulla…”

In quel momento passò una signora che lasciò qualche centesimo… Al che il negoziante aggiunse con una punta di sarcasmo: “Certo però che se almeno quel signore così distinto ti desse una frazione dei suoi averi, potresti evitare di stare qui tutto il giorno…”

“Oh, no, non è così – rispose l’ometto – Sai chi è quello? Quello è il presidente di una grande società: per parlare con lui la gente fa la fila per settimane. Ogni minuto del tuo tempo vale un sacco di soldi…”
“E allora? A maggior ragione dovrebbe dare di più…”

“Ma lui dà di più! Mi dona ogni giorno il bene più prezioso che ha una cosa che non si riguadagna: un po’ del suo tempo per ascoltarmi e per farmi sentire importante per qualcuno. E’ qualcosa che non potrà più avere in nessun modo, perché il tempo non ritorna”.

**Gesto**

Durante il pasto in famiglia proviamo a spegnere la televisione e la tecnologia varia e a metterci in ascolto dell’altro, della sua giornata, dei suoi bisogni e dei suoi desideri.

**Concludiamo l’incontro con la preghiera dell’anno.**